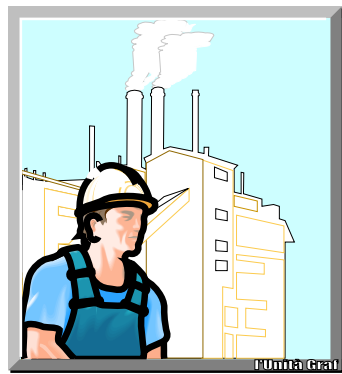


Sabato 25 luglio 1998

2 l'Unità

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

R



Per il leader di Rc, Fausto Bertinotti, oggi però contano le cariche: «A Milano c'è stato un inaccettabile pestaggio»

«Il Sud è una polveriera»

Silvio Berlusconi sugli scontri: «In settembre la questione sociale esploderà»
Ma Prodi smorza gli animi: «Autunno caldo? Lo raffredderemo con fatti nuovi»

ROMA. Silvio Berlusconi salta a piè pari sulla protesta dei disoccupati napoletani per lanciare un affondo contro il governo. «Siamo solo agli inizi - ha sostenuto il leader di Fi - in autunno tutti i nodi verranno al pettine. La questione sociale porterà il Sud al collasso». Il capo del governo cerca di raffreddare («Autunno caldo? Lo raffredderemo facendo bene») e ha sostiene che per diminuire «le giornate difficili» come quelle vissute ieri a Napoli e a Milano «bisogna realizzare fatti nuovi». Per il leader del Polo quale occasione migliore per portare l'attenzione lontano dalle sue doglie. Per Prodi un problema serio che ieri ha visto la misurata reazione dei sindacati. Una pace sociale difficile da sostenere ancora a lungo. Silvio Berlusconi ha preso il destro per affondare, parlando di irresponsabilità politica di Prodi e della sua maggioranza nella recente finta verifica di governo. «Stanno distruggendo l'economia del Paese e chiamano tutto questo stabilità - ha detto ancora il capo di Forza Italia che, riferendosi alla protesta dei disoccupati napoletani, ha affermato che «si può proprio dire: chi semina vento raccoglie tempeste». «A questo - ha aggiunto Berlusconi - ci ha portato la dissennata politica economica e sociale

del governo Prodi. Il sud del Paese è ormai una polveriera pronta a saltare. Troppe tasse sul lavoro e sulle imprese; poco sviluppo; nessuna vera politica per gli investimenti produttivi; ma solo provvedimenti assistenziali e clientelari come i famigerati finti centomila posti di lavoro al Sud dell'anno scorso, costati mille miliardi, imposti da Bertinotti e subito concessi da Prodi. È aumentata la povertà e siamo ai massimi storici

lo che potrà succedere se il governo non si deciderà a fare la propria parte». Rastrelli aveva poi fatto ricorso ad una pesante e macabra ironia: «Il tavolo quadrangolare (quello sui temi del lavoro tra governo, sindacati, Confindustria ed enti locali - ndr) - aveva detto - si è ridotto a quattro tavolini, che sono adatti a giocare a tressette con il morto, ed il morto è appunto il governo Prodi».

«Credo - ha detto Sergio Cofferati, segretario della Cgil - che lavoratori e disoccupati che si trovano in queste condizioni debbano ricevere una risposta con il concorso di tutti, ma loro stessi devono rifuggire da ogni prospettiva assistenzialistica». Un'esortazione alla moderazione era venuta dal ministro del lavoro Tiziano Treu, secondo il quale «queste violenze sono pericolose per l'economia locale e scoraggiano gli investitori». Alla domanda su quali risposte intendesse dare ai senza lavoro, Treu aveva replicato che «le risposte sono quelle che il presidente del Consiglio ha fornito in Parlamento: non si possono avere risposte nuove ogni giorno, non sarebbe serio». Una richiesta di verificare quali siano state le cause degli incidenti è partita dal Verde Alfonso Pecorearo Scario che ha domandato se sia vero che «le forze dell'ordine hanno immediatamente attaccato i lavoratori radunati nella piazza».

Da Napoli a Milano. Il Polo tace sulla protesta e sugli scontri verificatisi alla stazione di Lambrate nel corso della manifestazione dei dipendenti della Postalmarket, la cui

chiusura è stata annunciata per la fine dell'anno dal gruppo tedesco Otto Verstan, proprietario dell'azienda. Silenzio anche da parte di sindaco e assessori («Sono impegnati su altre questioni, non disinteressati a sapere l'ufficio stampa del Comune): la protesta porta la firma dei sindacati confederali, che hanno espresso solidarietà ai lavoratori e rivolto dure critiche al ministro Treu per il ritardo con cui è intervenuto del segretario di Rifondazione comunista. «Alla stazione di Milano Lambrate - ha detto Fausto Bertinotti - è successo qualcosa che davvero non si può accettare: che alla protesta dei lavoratori in una condizione disperata si è risposto con la repressione, coi manganelli, fino a quello che gli stessi sindacalisti hanno definito un pestaggio». E ancora. «Oggi per noi è una giornata nera. Ci sono state cariche della polizia contro i lavoratori della Postalmarket e mentre parliamo sono in corso cariche della polizia a Napoli dove il ministro Treu si è rifiutato di incontrare i disoccupati. Vedo in questo - ha detto il segretario del Prc - un peggioramento grave, molto grave della situazione. Noi non possiamo accettare che i problemi del lavoro diventino problemi di ordine pubblico. Per noi è intollerabile. Il governo di centro-sinistra ha il dovere di avere un rapporto con le aree del disagio e della sofferenza sociale diverso da quello di qualsiasi altro schieramento politico».

Giancarlo Perciaccante



La manifestazione di Napoli

Tesoro

Premi record per i dipendenti

Fine luglio ricco per i dipendenti della sede centrale del Ministero del Tesoro, che si divideranno un «monte-premi» da 180 miliardi di lire, accumulatosi negli anni grazie ai premi delle lotterie nazionali non riscossi. Gli importi di tutti i tagliandi non incassati (a partire dal secondo premio) delle lotterie nazionali, secondo quanto prevedeva una norma ora abrogata, sono affluiti nel corso degli anni nella cassa sovvenzione dei dipendenti della sede centrale (quelli delle sedi periferiche sono esclusi), generando l'ingente patrimonio. I circa 8.000 iscritti, che hanno deciso nei mesi scorsi lo scioglimento della cassa con un referendum sul quale ha espresso parere favorevole il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, incasseranno adesso dai 10 ai 50 milioni a testa a seconda dell'anzianità di servizio maturata. L'iter procedurale della liquidazione, secondo quanto riferisce una nota del comitato del personale periferico, che da mesi contesta l'operazione, è giunto ormai al punto di arrivo ed entro la fine del mese i dipendenti di via ventiseptembre vedranno accreditati sul conto corrente il «premio» straordinario.

Padoa Schioppa

«L'economia va, l'occupazione no»

L'economia europea «complessivamente è in fase di ripresa: questa ripresa però stenta a tradursi in creazione di nuovi posti di lavoro». Così commenta la situazione congiunturale Tommaso Padoa Schioppa, membro del board della Banca Centrale Europea, nel corso della trasmissione Prima Pagina di Radio-Tre. Padoa Schioppa interviene anche sul tema dei tassi di interesse. «La Bce - dice - per ora è una sede di confronto e di dibattito sui temi monetari, ma non di decisione della politica monetaria. Decidere oggi quale sarà il livello dei tassi di interesse dal primo gennaio 1999 non è possibile».

Tassi d'interesse

Guidi: ci vuole un forte ribasso

«Non mi permetto di dare consigli al governatore della Banca d'Italia. Ma credo che un atto significativo di Antonio Fazio sul fronte dei tassi ufficiali sarebbe importante anche dal punto di vista psicologico. Insomma, non il solito ribasso di 0,25 o 0,50 punti percentuali». Lo ha detto il consigliere incaricato per il centro studi di Confindustria, Guido Alberto Guidi.

Luigi Quaranta

A Manfredonia parte la nuova era Patto tra Mezzogiorno e Nordest

Il premier: «Questa è la rivincita su secoli di marginalità»

DALL'INVIATO

MANFREDONIA. Romano Prodi mantiene la calma davanti alle minacce di sciopero generale avanzate da D'Antoni. E in un caldissimo pomeriggio del luglio più caldo degli ultimi sei secoli, la prima sciechata d'acqua gelata sul clima sociale improvvisamente tornato incandescente dopo gli scontri a Napoli e Milano, la butta qui da Manfredonia, nella cerimoniale formale che consacra il contratto d'area e il gemellaggio con il Nord Est, primi visibili risultati della nuova politica per l'occupazione nel Mezzogiorno.

Nel cortile del castello di Manfredonia, ultimo sfornato erede del sogno di Federico II di mettere il Mezzogiorno al centro del mondo, Prodi di volta alto nel salutare l'elecazione che Giuseppe Milan, il direttore

dell'associazione industriali di Treviso fa di aziende, investimenti, metri quadri di insediamento e occupazione prevista. «Stiamo facendo del Mezzogiorno la porta d'Europa verso l'Asia ed anche verso l'America: è la rivincita su secoli di marginalità, rappresentata dal sistema dei porti, da Gioia Tauro, Cagliari e Taranto che stanno riportando nel Mediterraneo il baricentro dei traffici tra l'Europa e il mondo». Come ogni volta che parla in pubblico nel Mezzogiorno il presidente del consiglio insiste molto sulla politica estera, sulla nuova autorevolezza e sui nuovi compiti dell'Italia sulla scena internazionale: «Questa è la nostra dimensione e la nostra area. Il Mezzogiorno ha interesse che i Balcani corran nella nuova economia globalizzata, il corridoio europeo Durazzo-Skopije-Varna-Istanbul farà sì che le imprese italiane che

vengono a investire in Puglia si avvicinino a nuovi mercati, che è qualcosa di più importante di un semplice decentramento produttivo».

Ecco perché il Kosovo non è un problema lontano, ma un problema vitale per l'Italia e per la Puglia in particolare». Dalla politica estera al contratto d'area il passo diventa breve, facilitato, ricorda Prodi «dall'ingresso nell'unione monetaria europea che è la garanzia fondamentale della competitività del paese». «Sviluppo Italia - annuncia Prodi - farà su grande scala quello che diversi soggetti, tutti bravissimi, hanno fatto qui a Manfredonia: mettere insieme le energie per il decollo industriale, lavorando con rapidità ed efficienza su progetti concreti, senza creare nessun carrozzone».

A Nicola Tognana, il presidente

dei industriali trevigiani che aveva lamentato la schizofrenia della maggioranza che a provvedimenti che vanno verso la flessibilità della forza lavoro ne affianca altri che vanno in direzione del tutto opposto (Tognana ha citato i disegni di legge in discussione sui lavoratori atipici e sulle assunzioni delle categorie protette) Prodi ha risposto ammettendo che, specie nell'attività parlamentare, si fanno sentire i residui di una cultura politica arretrata, ma ha soprattutto ricordato che i contratti d'area fanno del Mezzogiorno d'Italia l'area d'Europa dove è in assoluto più favorevole investire. «Quello che manca al Sud, a Manfredonia, rispetto al tanto citato Galles è semmai un rapporto con le università e i centri di ricerca, ed una più chiara inversione di marcia sul terreno della legalità. Qui non ci sono problemi grossi di criminalità,

ma bisogna cominciare a vedere cambiare anche i comportamenti minimi, fin dal rispetto del codice della strada».

Obiettivi ancora lontani per molte aree del Sud, molto vicini (escluso forse il codice della strada) a Manfredonia. Che infatti scalpita: già partite 7 iniziative, altre 14 già struite, firmato oggi il protocollo aggiuntivo che ne avvia altre 25, per settembre è pronta un'infornata di un'altra cinquantina di aziende, per un totale complessivo di circa diecimila posti di lavoro.

Cifre che strappano l'incondizionato apprezzamento di Lanfranco Turci, responsabile economia dei Democratici di sinistra («Un bravo in particolare a chi viene dal Nord Est, terra di Lega, a investire nel Sud»). Il rischio concreto è che non bastino neppure tutti gli 800 miliardi stanziati per il complesso dei con-

tratti d'area per il 1998.

Ha gioco facile il sindaco Gaetano Prencipe (anche a nome dei suoi colleghi di Monte Sant'Angelo e Mattinata) a ricordare i successi di amministrazioni pubbliche capaci di dare concessioni edilizie in sette giorni o di approvare in tre giorni i piani per nuove zone per insediamenti produttivi. E così Emma Marcegaglia, intervenuta a nome della Confindustria, ha lasciato cadere il l'ipotesi che, di fronte alle difficoltà di altre zone, i fondi disponibili siano dirottati su Manfredonia. Un'ipotesi che Prodi in prima battuta boccia («Semmai mi pongo il problema di trovare altri soldi per non farli mancare alle realizzazioni che sono già pronte»), ma che non esclude in assoluto: «Certo, se poi i soldi non assistono...».

Dai controlli del Tesoro sulle pensioni la maglia nera va alla città toscana, seguita da Catania, Palermo e Rovigo

Falsi invalidi: Pisa la più furba, Milano l'onesta

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fucillo

CONDIRETTORE
Gianfranco Teotino

VICE DIRETTORE
Piero Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario,
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Dulio Azzolino

Direzione, redazione, amministrazione:
00157 Roma, Via dei Due Maselli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ROMA. La caccia alla pensione facile in Italia non ha conosciuto il diario Nord-Sud: nel piano controllati anti-falsi invalidi appena completato dal ministero del Tesoro, si scopre infatti che la maglia nera della penisola spetta a Pisa, dove un invalido su due controllato è risultato non in regola (49,4% la percentuale revocata/verifiche), seguita da Catania (46%), Palermo (46%) e Rovigo (45,1%). Nelle città del Nord, del Sud e del Centro, dunque, i falsi invalidi sono abbastanza equamente distribuiti.

Nella classifica del Tesoro, per quanto riguarda le città col record negativo, poi ci sono Ragusa (44,84%), Cosenza (44,42%), Agrigento (44,26%), Benevento (43,09%), Pavia (42,54%), Latina (39,95%), Lucca (39,26%), L'Aquila (39,21%), Salerno (38,26%), Massa Carrara (37,76%), Terni (37,69%), Frosinone (37,16%), Foggia (37,14%), Potenza (35,91%).

Tra le grandi città nessuna è tra le 40 più furbe (Roma, 21,4%, Napoli,

19,9%, Torino, 22,5%), mentre Milano (solo l'8,13% dei controllati è risultato non in possesso dei requisiti per l'assegno) e Messina (5%) formano la «strana coppia» degli onesti.

A livello nazionale, la Direzione Servizi Vari e Pensioni di Guerra ha concluso la prima tornata di 150.000 controlli che ha portato alla revoca di 34.500 assegnati d'invalidità, esattamente il 23%, quasi una pensione su quattro, e si sta apprestando a cominciare una nuova fase di 100.000 indagini, che si concluderà a marzo '99. A livello provinciale, invece, la distribuzione dei furbi è abbastanza a macchia di leopardo: oltre alle già citate Palermo e Catania, molte situazioni strane sono state scovate ad Avellino (quarto posto con una percentuale di revocata su controlli del 45,8%), Ragusa (quinta, 45,15%), Cosenza (settima, 44,4%), e Agrigento (44,2%), ma anche Pavia (42,5%), Lucca (39,9%), Massa Carrara (37,7%), Firenze (29,9%) e Perugia (29,4%).

L'ITALIA FURBA
Classifica delle città dove si annidano di più i falsi invalidi

Città	% Revocato/Verifiche	Città	% Revocato/Verifiche	Città	% Revocato/Verifiche
Pisa	49,41	Salerno	38,26	Perugia	29,47
Catania	46,88	Massa Carrara	37,76	Ferrara	29,23
Palermo	46,20	Terni	37,69	Modena	28,84
Avellino	45,82	Frosinone	37,18	Bari	28,15
Rovigo	45,15	Foggia	37,14	Catanzaro	27,25
Ragusa	44,84	Potenza	35,91	Siena	27,15
Cosenza	44,42	Trapani	34,65	Imperia	26,95
Agrigento	44,26	Livorno	33,21	Mantova	26,75
Benevento	43,09	Pescara	33,67	Cagliari	26,16
Pavia	42,54	Caserta	32,25	Bologna	25,76
Latina	39,95	Siracusa	31,45	Sondrio	25,75
Lucca	39,26	Enna	30,57	Vicenza	24,91
L'Aquila	39,21	Firenze	29,89	Savona	24,34

P&G Infograph

Consumatori A luglio fiducia in calo

ROMA. Peggiorano le valutazioni dei consumatori sull'andamento dell'economia italiana. La consueta inchiesta Isco-consumatori evidenzia attese meno favorevoli riguardo l'evoluzione dell'economia, una minore propensione agli acquisti e anche una sostanziale stabilità dei giudizi relativi alla propria situazione personale. L'indicatore sintetico del clima di fiducia, ha così registrato una sensibile diminuzione, portandosi a 118,9 rispetto a 123,7 registrato in giugno. Le indicazioni relative al quadro generale per i prossimi dodici mesi - rileva l'Isco - hanno evidenziato, rispetto a giugno, un netto ripiegamento delle previsioni favorevoli circa all'evoluzione della situazione economica del paese e l'accentuarsi delle preoccupazioni riguardo al mercato del lavoro. Qualche timore si evidenzia anche nelle attese sulla dinamica dei prezzi. Si ridimensionano i progetti di spesa (anche autovetture e abitazioni) e si sono ampliate le valutazioni riguardo alla possibilità di risparmiare.